

N. 1786/93 R.G. notizie di reato

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di PERUGIA
VERBALE DI INTERROGATORIO
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI
- artt. 64, segg., 21 D.Lv 271/89 -

L'anno 1993, addì 12 dicembre alle ore 11.10, presso la Casa circondariale di Perugia, alla presenza del dott. Luigi Nappi, dirigente della Squadra Mobile della Questura di Perugia e del difensore di fiducia Avv. Stelio Zaganelli, è comparso il dott. Giancarlo Sacconi, già generalizzato in atti.

Il P.M. dà atto che l'interrogatorio si svolge senza il rispetto dei termini a comparire per l'urgenza dell'atto in relazione alla necessità di assicurare le fonti di prova, e dopo aver informato il dott. Sacconi del diritto di non rispondere, lo invita a leggere le dichiarazioni rese al dott. Nappi da Claudio Bricca in data 10 dicembre 1993.

Quindi lo invita a nominare un difensore e a dichiarare se intenda rispondere, e il dott. Sacconi dichiara:

D'accordo col mio difensore Avv. Stelio Zaganelli, al quale confermo la nomina, rinuncio ai termini e all'invito a comparire, e dichiaro di voler rispondere.

Prendo atto delle dichiarazioni del Bricca, e devo anzitutto escludere, in modo categorico, che il primo contatto con lui abbia riguardato la questione Centova. Al contrario, come ho già spiegato al P.M., parlammo solo ed esclusivamente di Reteumbria, e il problema Centova mi fu da lui esposto solo nell'autunno del 1992, quando entrambi i preliminari di cessione delle quote erano stati stipulati. Ricordo perfettamente di aver parlato con l'assessore Girolamini verso la fine del 1992, o comunque nell'autunno inoltrato, e probabilmente la Girolamini potrà confermarlo.

Richiamo inoltre l'attenzione del P.M. su una circostanza di ordine generale, e cioè sul fatto che non sarei certo stato io a poter influire su scelte importanti dell'Amministrazione comunale, come quella di Centova. Personalmente non intrattenevo rapporti tali con gli amministratori, né sul piano personale né sul piano politico, da poter ragionevolmente influire su di loro.

Infine, il settore del commercio è stato sempre lontano dai miei interessi professionali, poichè in Sviluppoumbria mi sono sempre occupato di piccola impresa.

A domanda del P.M.: Relativamente alla presenza del rappresentante Sony, non sono in grado di confermare né di smentire, semplicemente la cosa mi sfugge completamente dalla memoria.

Il Morozzi, venditore delle attrezzature a Reteumbria, era effettivamente rappresentante Sony e nostro creditore.

A domanda del P.M.: Nego in modo categorico di aver proposto a Bricca di strappare i preliminari; personalmente li ho visti solo quando si trattò di stabilire la sorte dei 120 milioni già versati, e cioè alla fine del 1992 o a gennaio 1993.

A domanda del P.M.: Non sono stato io a portare i preliminari alla firma di Barbalinardo, e ritengo che sia stato l'Avv. Campiani, il quale ha sicuramente avuto un ruolo molto attivo nella parte tecnica dell'affare.

Giancarlo Sacconi

(37)

[Signature]

A domanda del P.M.: Il Bricca è sicuramente venuto a trovarmi nel mio ufficio in Sviluppo Umbria, tanto che la sua descrizione dell'ambiente e degli arredi è sostanzialmente esatta -eccezion fatta del tavolino tra le poltrone, che non c'è- ma la visita è avvenuta a fine 1992, credo dopo il mio colloquio con la Girolamini, quando Bricca venne ad informarsi del suo esito. Intendo altresì precisare che non ho partecipato alla stesura del preliminare, e non ho mai trattenuto il relativo documento per portarlo alla firma del Barbalinardo.

A domanda del P.M.: La mia posizione nel P.S.I. negli ultimi due anni si è fortemente marginalizzata, poichè ero in pratica una persona in via di estromissione dai vertici del partito.

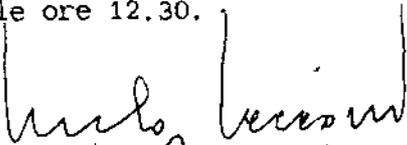
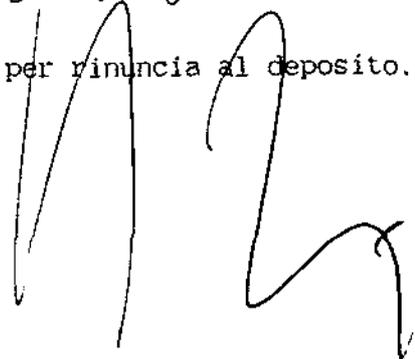
Attorno al 1991 avevo progettato per il mio futuro la Presidenza della Cassa di Risparmio di Perugia; la cosa richiedeva però la rinuncia del P.S.I. alla presidenza della CA.RI.T., poichè il partito non poteva avere la presidenza di due Casse della Regione Umbria.

A tale progetto si opposero i vertici umbri del partito, sicchè ripiegai su un'aspettativa di carriera politica (ero l'unico uomo del partito a livello regionale che si occupasse concretamente di economia) attraverso una candidatura al Consiglio Regionale. Anche quest'intenzione, però, una volta divulgata, incontrò ostacoli ancora maggiori, tanto che mi sentii, anche all'interno di Sviluppo Umbria, un esponente di partito senza ulteriori concrete aspettative di carriera, una specie di "senatore"; questo mio sentimento non fu estraneo alla mia rinuncia a portare a termine il terzo mandato di Presidenza della Sviluppo Umbria.

Alla stregua di tale mia complessiva posizione nel P.S.I., non vedo quale buon motivo avrei potuto avere per compiere, nell'interesse del partito, una manovra illecita come quella che il Bricca delinea, e che mi era invece ignota.

Intendo infine smentire che io abbia mai detto al Bricca di difficoltà di Rete Umbria nell'ottenere la concessione di frequenza: la cosa non ha senso poichè Rete Umbria era nell'elenco ministeriale, ed aveva diritto di ottenere la concessione; il mancato rilascio era ed è dovuto solo al continuo slittamento deciso dal Ministero per tutte le televisioni private, e non solo per Rete Umbria. A riprova di ciò che dico, sta il fatto che

che Reteoro, la TV romana che ha acquistato Rete Umbria, non avrebbe mai fatto questo passo se non fosse stata convinta dell'arrivo della concessione. Letto, confermato e sottoscritto alle ore 12.30.

Anche per rinuncia al deposito.

IL PUBBLICO MINISTERO
(dott. Michele RENZO Sost.)